

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI:

Autografo del S. Padre a S. Em. il Cardinale Arcivescovo 24

ATTI ARCIVESCOVILI:

Lettera Pastorale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo al Clero e al
Popolo per la Quaresima 1944 30

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

Sacre Ordinazioni	45
-----------------------------	----

Necrologio 40

Vicariato di Settimo 45

Per gli ex confinati Croati	45
---------------------------------------	----

Bollettini Parrocchiali 45

Azione Cattolica - Giov. It. di A. C.: Esami di Cultura Religiosa . 46

Ufficio Missionario Diocesano 48

Casi del Calendario a. 1943 - Soluzione Caso I 49

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo 50

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Corso Oporto, 11 c - Torino

Abbonamento annuo L. 18,40

Libreria Cattolica Arcivescovile

Torine - Corso Oporto, 11 bis - Torino

PRIMI ELEMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

**tratti dal Catechismo pubblicato
per ordine di S. S. Papa Pio X**

**con speciale numerazione accanto ad ogni domanda, indicante la classe
in cui devono farsi studiare le rispettive risposte**

al cento L. 60 nette

**RADIOMESSAGGIO NATALIZIO DI S. S. PAPA PIO XII
del 24 Dicembre 1943**

Opuscolo di 24 pagine con copertina

PREZZO: L. 1 caduno; L. 80 al cento

**Inviare ordinazioni e importo alla Libreria Cattolica Arcivescovile
Corso Oporto, 11 bis - Torino**

Fabbrica di Cera

LUIGI CONTERNO

Provveditore delle R. R. Case

NEGOZIO:

Piazza Solferino, N. 3 - Telel. 42-016

FABBRICA:

Via Montebello, N. 4 - Telef. 81-248

Vendita incenso LIBANUM della Migiurtina

Officina d'arte vetraria

Cristiano Jôrger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Tel. 49-212

**Vetrate istoriate per Chiese
dipinte a gran fuoco e garantite
inalterabili - Prezzi modici**

**Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA
D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazionale**

Sartoria Ecclesiastica Medaglia d'oro

VINCENZO SCARAVELL

Si accettano stoffe a confezione - Si rivoltano vesti e paletò

Casa di fiducia: VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO

**Telefono
50.929**

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-993

ATTI PONTIFICI

AUTOGRAFO DEL SANTO PADRE

a S. E. il Cardinale Arcivescovo

*Dilecto Filio Nostro MAURILIO Tit. S. Marcelli S. R. E. Presbytero
Cardinali FOSSATI Archiepiscopo Taurinensi PIUS P. P. XII*

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quae ominando humanissimis tuis prosequutus es litteris, proximante die Natali Domini datis, fervidos animi tui tuorumque sensus luculenter declarantia, libenti voluntate excepimus. Quo enim asperiora fiunt ubique fere belli discrimina, quo vehementius populi indandis armis inter se miserabiliter digladiantur, eo anxior sollicitiorque fit cum filiis, tot excruciatibus laborantibus, lugentis miserentisque Patris coniunctio. Officia igitur tua, qua par est dilectione, grato animo complectentes, Nostras effundimus preces, ut dives in misericordia Deus, quidquid ad gentium pacem et concordiam impetrandam ominaris, benigne dignetur cumulateque perficere ac salutaria tua consilia atque incepta in gregis istius bonum profectumque ad felicem exitum deducat. Horum interea supernorum donorum nuntia et conciliatrix, praecipuaeque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque clero ac populo tuae vigilantiae demandato amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VI mensis Januarii, in Epiphania Domini, anno MCMXXXIV, Pontificatus Nostri quinto.

PIUS PP. XII.

Atti Arcivescovili

LETTERA PASTORALE

**di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo
al Clero ed al Popolo
per la Quaresima 1944**

VENERATI FRATELLI E FIGLI DILETTISSIMI,

Nella quaresima del 1942 prendendo lo spunto dal Radio messaggio del S. Padre nel Natale antecedente io vi invitavo a renderci meritevoli del nuovo auspicato ordine di cose, che avrebbe dovuto succedere alla guerra, col ripudiare quell'anemia religiosa, di cui parlava il S. Padre, per ritornare a Gesù, che è via, verità e vita.

L'anno scorso nella stessa occasione rispondendo all'angosciosa domanda: perchè la guerra? vi intrattenevo sulla Misericordia di Dio che, rispettando la libertà concessa agli uomini, voleva trarre anche dal male il bene, e cioè emendarci dalle colpe più gravi, in cui l'umanità era caduta, e principalmente la profanazione del giorno festivo, la bestemmia, il desiderio esagerato dei divertimenti anche pericolosi come il cinema, la moda invereconda per cui la donna faceva getto del pudore e diventava incentivo al peccato impuro, l'ostilità contro il S. Padre, al quale una propaganda satanica voleva far risalire la responsabilità della guerra. Il ritorno quindi ad una vita intensamente cristiana era condizione indispensabile per poter ottenere l'intervento di Dio a far cessare gli orrori di una guerra, che ormai aveva coinvolto e sconvolto tutto il mondo, ed a far ritornare la pace in mezzo alle Nazioni.

La mia parola di Pastore non era che l'eco della voce stessa del Santo Padre e dell'Episcopato di tutto il mondo cattolico, che nell'offesa a Dio vedeva la causa di tanto disordine; era l'eco dell'invito materno di Maria SS. apparsa ai pastorelli di Fátima, che domandava riparazione e preghiera onde renderci propizio il Signore disgustato da tanti peccati. Che cosa si è ottenuto? Lo dico con grande amarezza di cuore: lo strepito della guerra ha soffocato la nostra parola pacificatrice, e col continuare, anzi coll'aggravarsi della colpa, si è fatta più inumana la guerra, si sono moltiplicate le rovine e i lutti, si va accrescendo la miseria; la Patria, questa nostra diletta

Patria, è umiliata, e siamo arrivati fino al punto di essere discordi tra noi fratelli, tra noi cittadini. Di qui nuovi peccati e nuovi delitti: il furto e la rapina che imprimevano sulla fronte del colpevole il marchio del ladro, sono diventati azioni quotidiane; perfino i ferimenti e gli omicidi non incutono più ribrezzo, e gli autori non sono più bollati col titolo di assassini. Viene spontanea sul labbro la domanda: siamo ancora tra cristiani? in una nazione cattolica? e la legge del decalogo ha forse cessato di avere valore?

Ricordate, figli diletteggianti, l'ultima cerimonia del S. Battesimo: rigenerati alla vita della grazia per l'acqua battesimale, dopo aver ricevuto la veste candida, il Sacerdote ci ha posto nelle mani una candela accesa rivolgendoci questo ammonimento: «ricevi la fiaccola accesa, e irreprensibile conserva il tuo Battesimo; osserva i comandamenti di Dio, perchè, quando verrà il Signore per le nozze, tu possa correrli incontro insieme con tutti i Santi nella casa celeste, e viva così nei secoli dei secoli». Senza l'osservanza di questi comandamenti, ci ha detto in sostanza il Sacerdote, è impossibile la eterna salvezza.

Responsabile al cospetto di Dio delle anime vostre, dinanzi alla aperta e continua violazione della legge divina io sento il dovere di richiamarvi tutti all'osservanza del decalogo. Sarà ancora una volta inascoltata la mia povera voce? Per la eterna salvezza vostra, per il bene della società e della Patria, per meritarcene da Dio quella pace di cui sentiamo estremo il bisogno, mi auguro e spero che ciò non avvenga; e prego Iddio a toccare i vostri cuori onde si ritorni alla pratica cristiana. Ma se disgraziatamente si volesse perseverare per una strada sbagliata, io mi sarò tolta la responsabilità di non aver ammonito *opportune et importune*, anche se qualche facile critico potrà ripetermi, che per conquistare la pace oggi occorrono ben altre armi che l'osservanza del decalogo.

LA LEGGE PROMULGATA. — Dalla creazione del mondo Dio aveva impresso nel cuore dell'uomo la legge di natura, cioè la luce per conoscere che cosa debba fare e che cosa omettere. Purtroppo però per la caduta del primo uomo questa luce si ottenebrò, e causa l'inclinazione al male come conseguenza del peccato originale poco per volta si andava perdendo il concetto del bene e del male. Fu allora che con solennità inaudita il Signore provvide a rendere manifesti i suoi precetti; e perchè non si avessero a scordare mai, li incise ancora su due tavole di pietra, ordinando fossero gelosamente custodite nell'arca dell'alleanza.

Nell'*Esodo* al capo XIX e seguenti è descritta nei più minuti particolari questa promulgazione. Tre mesi dopo l'uscita dall'Egitto Israele guidato da Mosè era giunto al deserto di Sinai e lì aveva piantato le sue tende dinanzi al monte. Il Signore chiamò allora Mosè, avvertendolo che il terzo giorno sarebbe sceso nell'oscurità di una nuvola e avrebbe parlato dal monte: il

popolo però doveva restare al piano e non appressarsi ai confini di esso pena la morte: intanto tutti dovevano purificarsi e lavare le vesti per essere apparecchiati a sentire la voce di Dio. «E già era venuto il terzo giorno e splendeva il mattino, quando ecco principiarono a sentirsi tuoni, e a folgorare lampi, e una densissima nube coperse il monte, e il suono di una tromba rimbombava fortemente, e il popolo che era negli accampamenti si intimorì... E tutto il monte Sinai fumava, perchè il Signore era disceso sopra di esso in mezzo al fuoco, e il fumo ne usciva come da una fornace, e tutto il monte metteva terrore. E il suono della tromba a poco a poco si faceva più forte, e si spandeva lontano... E il Signore pronunciò queste parole: Io sono il Signore Dio tuo, ... non avrai altri dei dinanzi a me. ... Non nominare in vano il nome del Signore Dio tuo. ... Ricordati di santificare il giorno di Sabato. ... Onora tuo padre e tua madre, affinchè tu viva lungamente sopra la terra. ... Non ammazzare. Non commettere adulterio. Non rubare. Non dire falsa testimonianza. Non desiderare la donna del tuo prossimo... Non desiderare cosa alcuna che gli appartenga».

Questo il compendio della Legge, perchè nelle pagine successive il Sacro Libro si diffonde a spiegare minutamente non solo la portata di questi precetti specialmente per ciò che riguarda l'osservanza del riposo festivo, i rapporti coi servi, le pene contro gli autori di omicidi, di lesioni corporali, di furti, di danni ai campi, le leggi relative ai prestiti e la locazione, ai poveri, ai magistrati, alle decime, ecc., ma anche le norme cerimoniali circa il culto dovuto a Dio. E' insomma nella sua brevità un codice perfetto, che ha servito di regola per secoli al popolo ebraico, e che è stato la base su cui si è formato il diritto.

LEGISLATORE È DIO STESSO. — Della perfezione del decalogo è garanzia l'Autore, cioè Dio stesso. *Ego Dominus*, ripete più volte Iddio nel promulgare la sua legge: «sono io il Signore». Se è da Lui che i governanti ricevono il potere di fare leggi per il bene dei loro sudditi, e questi riconoscono tale autorità, tanto più questo potere appartiene a Dio; e noi dobbiamo andare lieti che Egli nella sua infinita sapienza si sia degnato di inculcarci in modo chiaro e sicuro come dobbiamo ubbidirgli. Ma non dimentichiamo che Dio, se è il più assoluto di tutti i padroni, è pure nostro Padre, e il migliore, il più santo, il più amato ed amabile dei padri. Se dunque troviamo tanto naturale che ogni figlio abbia ad obbedire al proprio padre, perchè tutto ciò che gli comanda è per il suo bene e per la sua buona formazione, con ben maggior ragione devonsi osservare i precetti di questo Padre, Dio. Che sarebbe di noi se Egli ci avesse abbandonato ai nostri bassi istinti? Non è Lui che ci ha dato la vita, che ce la conserva, ci nutre, ci ricolma di favori in ogni istante della nostra vita?

Ma perchè tanta solennità nell'enunciare la sua legge? Perchè i tuoni,

e i lampi, e l'oscurità, e il fragore della tromba, e il monte fumante? La S. Scrittura (*Ex.*, XX) ce ne spiega il motivo. « *Parlaci tu, diceva il popolo a Mosè, e noi ascolteremo: non ci parli il Signore, affinchè per disgrazia noi non moriamo* ». Il terrore infatti era tale, che molti temevano di morire dallo spavento. « *E Mosè disse al popolo: Non temete, perocchè Dio è venuto per provarvi, e il suo terrore sia in voi e non pecchiate* ». Ecco il perchè di tanto apparato: il Signore voleva con questa terribile manifestazione incutere un terrore salutare, che si tramandasse di generazione in generazione e valesse ad indurre gli uomini all'obbedienza perfetta a' suoi precetti e distoglierli dal peccato. Il ricordo della potenza di Dio, padrone di tutti gli elementi della natura, doveva essere un continuo richiamo a riconoscere il suo dominio anche sull'uomo, e quindi il suo diritto a imporre una legge e il dovere da parte dell'uomo di osservarla.

E riflettete, che nel promulgare il decalogo Dio non bada al proprio interesse, ma al nostro. Se è vero infatti che i primi tre precetti riguardano i nostri rapporti con Dio, non ne viene da questo che Egli abbia bisogno della nostra adorazione e del nostro culto: è la felicità assoluta, infinita in se stesso e noi ci sdebitiamo con Dio osservando questi tre precetti, ma non aggiungiamo nulla alla sua felicità coll'osservarli, come non lo turbiamo col trasgredirli. Piuttosto dall'osservanza di essi ne vengono a noi la sua amicizia e quindi i suoi favori. Gli altri precetti poi sono diretti a far regnare l'ordine e la pace negli individui, nelle famiglie, nella società.

I PRIMI TRE PRECETTI. — Ho detto che i primi precetti riguardano i nostri rapporti con Dio. A Lui solo la nostra adorazione, il rispetto del suo Santo Nome, il nostro culto colla santificazione della festa. Non è mio proposito, nè potrebbero bastare le poche pagine di una lettera pastorale, sviluppare il contenuto di questi primi comandamenti: devo limitarmi a pochi accenni.

E' naturale che nel promulgare la sua legge l'Autore provi il proprio diritto. Ecco perchè il decalogo si inizia colla solenne affermazione: « *Io sono il Signore Dio tuo* » non un Signore, ma il Signore; unico dunque, e per questo subito aggiunge: « *non avrai altri dei dinanzi a me* ». Unico Signore dell'universo, conscio della propria autorità, non può permettere che gli uomini mettano vicino a lui, e tanto meno dinanzi a lui degli idoli. Dio conosceva il suo popolo, sapeva i contatti che esso aveva con altri popoli idolatri, e quindi lo premuniva a non lasciarsi travolgere dall'errore. E purtroppo non rare volte il popolo eletto, incominciando da' suoi capi, cadeva nell'idolatria, e il Signore doveva mandare i suoi profeti a richiamare gli erranti, e talvolta era costretto a punirne le aberrazioni.

Affermata la sua sovranità, Dio richiedeva pure il rispetto al suo Santo Nome, e di conseguenza imponeva un giorno della settimana, che doveva

essere tutto consacrato al suo culto; « *memento ut diem sabbati sanctifices* ». Se infatti lasciava agli uomini sei giorni per attendere ai propri interessi, era troppo naturale che almeno un giorno fosse dato per ringraziare, lodare il Signore, per propiziarselo, e per attendere ai bisogni dell'anima. A questo fine in successive spiegazioni per bocca di Mosè proibiva in modo assoluto qualunque lavoro materiale in detto giorno, onde l'uomo non fosse distratto da' suoi doveri verso Dio.

Figliuoli carissimi, come ci troviamo noi oggi in riguardo a questi tre precetti? Non ci siamo noi mai inginocchiati veramente davanti a certi idoli, cui abbiám creduto più che a Dio? Se non abbiám proprio rinnegato Iddio, non l'abbiamo però alle volte posposto alle creature? Quanti e quanti cristiani purtroppo che credono di umiliarsi, se si chiede loro di piegare il ginocchio in chiesa, dinanzi all'altare, al momento almeno della elevazione, e li vediamo poi strisciare dinanzi ad un uomo per averne protezione o un posto o anche solo una raccomandazione; li vediamo avviliti dinanzi ad una donna! E chi può affermare di non aver mai idolatrato se stesso? di non aver posposto Iddio e la sua legge per assecondare il proprio orgoglio? di non aver collocato il proprio io al di sopra di Dio? Non facciamoci giudici degli altri: esaminiamo la propria coscienza, riandiamo il nostro passato, e dovremo constatare che forse troppe volte noi, proprio noi non abbiám osservato neppure il primo e basilare precetto del decalogo.

Già l'anno scorso vi ho parlato della bestemmia contro Dio, orribile vizio che deturpa il nostro idioma, e che in questo tempo di guerra è andato dilagando, perchè troppi cristiani nella loro ignoranza religiosa si vogliono erigere a giudicare Iddio e la sua Provvidenza nel governo del mondo. Altre volte mi sono diffuso a parlarvi dell'obbligo della santificazione della festa, e non vi è stata parrocchia da me visitata dove non abbia predicato su questo dovere essenziale per la vita cristiana e per sdebitarci in qualche modo col Signore tanto generoso con noi. Non mi ripeterò dunque in questa lettera, ma lasciate che l'Arcivescovo, responsabile delle vostre anime dinanzi a Dio, vi ammonisca ancora una volta: rispettate il nome santo di Dio: non presumete mai di pronunziarlo se non con venerazione: non permettete mai che alla vostra presenza alcuno osi bestemmiarlo. Se un amico o un estraneo scagliasse titoli ingiuriosi contro il padre vostro, o la sposa, o la figlia, voi tacereste? e perchè dunque tollerare l'offesa sfacciata, la bestemmia banale e alle volte sacrilega contro il Padre di tutti? contro Dio? Badate però che anche il lamentarsi di Dio può essere bestemmia: badate che il voler giudicare la condotta di Dio nel governo del mondo è una offesa alla sua Provvidenza, e tanto più grave perchè fatta da creature limitatissime contro un Dio d'infinita sapienza e bontà, che tutto dispone per la sua gloria sì, ma anche per il nostro maggior bene.

E non offendetevi se ancora una volta insisto sulla santificazione della

feſta. Sono troppi quelli che credono di aver fatto tutto il loro dovere perchè alla domenica han ſentito una Meſſa, magari ſenza accompagnarla con una preghiera o chiacchierando. No, ſantificare la feſta vuol dire conſacrare queſta giornata al culto di Dio ed a penſare un po' agli intereſſi dell'anima: quindi aſcoltare la predicazione del Vangelo, aſcoltare ſoprattutto la ſpiegazione della dottrina criſtiana, perchè non ſi può praticare una religione che non ſi conoſce, e il criſtiano, che non aſcolta abitualmente o non provvede a iſtruirſi nella dottrina cattolica colla lettura di appoſiti libri, non potrà ſcuſarſi dinanzi a Criſto Giudice, ſe per ignoranza avrà traſcurato o male adempito a' ſuoi doveri religiosi. A neſſuno ſi nega nei giorni di feſta il ri-poſo del corpo dopo le fatiche della ſettimana e il ſolievo dello ſpirito con oneſti divertimenti, ma ſe ſi vuole che il Signore torni a benedirſi e faccia riorire la gioia nelle famiglie, biſogna perſuaderſi, che biſogna riprendere le noſtre belle e ſane tradizioni di un tempo, e cioè far sì che la feſta torni ad eſſere criſtiana. La mania dei divertimenti e la leggerezza del vivere han profanato il giorno del Signore, l'hanno ſcriſtianizzato; noi ne proviamo le triſti conſequence, perchè non ſi calpeſta impunemente la legge di Dio.

IL QUARTO PRECETTO. — Il Signore dopo aver fiſſato i punti eſſenziali dei rapporti che l'uomo ha con lui, ſubito provvede a tutelare l'ordine nella famiglia, cellula e baſe della ſocietà umana. « *Honora patrem tuum et matrem tuam, ut ſis longaevus ſuper terram* ». Badate all'eſpreſſione: onora; queſta parola compendia il riſpetto, l'amore, l'obbedienza, l'aſſiſtenza, inſomma tutta l'affettuosa ſommiſſione che i figli debbono ai genitori. Riſpetto, per l'autorità di Dio che eſſi rappresentano: amore, in ricambio delle cure e dei ſacrifici, che i genitori debbono ſostenere per i loro figli: obbedienza perchè la loro eſperienza e carità è guida ſicura per la formazione dei figli al ben vivere: aſſiſtenza, quando i genitori ſono in neceſſità o nella vecchiaia, in ricompenſa dell'aſſiſtenza ricevuta da loro nei primi anni della vita.

Perchè però il padre e la madre poſſano più facilmente indurre i figli all'oſſervanza di queſto precetto, debbono cercare di meritarsene l'affetto coll'adempimento dei propri doveri di genitori. Di qui gli obblighi che naſcono, quando l'uomo e la donna domandano la benedizione del Signore per formare una nuova famiglia. Non è l'amore egoiſtico, ma l'amore fecondo quello che cimenta due eſſeri, ai quali Dio affida il ſuo potere creativo: guai pertanto agli ſpoſi che negano a Dio degli adoratori e preferiſcono la caſa deſerta. Ma quando Dio rallegra la loro unione col dono di bambini, allora principiano le ſollecitudini del padre e della madre per la loro vita fiſica, ſpirituale, intellettuale: in una parola l'educazione dei figli perchè creſcano ſani, probi cittadini, buoni criſtiani: ſollecitudini e cure e ſacrifici

che non si esauriscono quando i figli arrivano all'adolescenza, ma che li debbono accompagnare fino a che a lor volta non lascino la casa per formare una nuova famiglia. Benedetta quella casa dove i figli onorano i genitori, perchè i genitori sanno essere veri educatori! Allora si avvera la promessa di Dio: « *accid tu viva lungamente sopra la terra* », vita lunga che è figura e promessa della vita eterna.

Come si osserva oggi questo precetto? Ahimè! dobbiamo tristemente constatare che la vita famigliare è diventata per troppe case un mito. La vita febbrile, la fabbrica che ha strappato la donna dal focolare domestico, la sete dei divertimenti, l'ignoranza religiosa hanno causato un grave disordine nella famiglia: i genitori non sanno educare, e i figli si credono dispensati dall'ubbidienza dovuta.

Questo disordine dalla famiglia è passato nella società, di cui la famiglia è la base. Il precetto infatti di onorare i genitori comprende anche i capi della società religiosa e civile, i quali nella S. Scrittura ripetute volte sono chiamati padri. Ora è evidente, che se i figliuoli non onorano i genitori con cui convivono, tanto meno ubbidiranno a capi da cui stanno lontani. Oggi noi vediamo coi nostri occhi cittadini che rifiutano l'ossequio all'autorità, con quel disordine e marasma che contrista tutti i cuori ben nati. Negata l'adorazione a Dio, bruciati gli incensi ad altri idoli, ne è venuto come naturale conseguenza il mancato ossequio ai genitori, il dissolversi della famiglia, per arrivare alla ribellione verso l'autorità. Inutile illudersi: tolte le fondamenta tutto l'edificio crolla; e se si vorrà che si rifaccia l'ordine, come dobbiamo volerlo, bisogna per forza riedificare dalle fondamenta, ritornare cioè al riconoscimento pieno dei diritti di Dio, perchè in caso contrario *in vanum laboraverunt qui aedificant eam*.

NON AMMAZZARE. — Dopo aver esposto i precetti che legano l'uomo a Dio ed ai superiori, il decalogo annuncia i doveri verso il prossimo, e quindi comanda il rispetto alla vita, al talamo, alla roba, alla fama altrui. Richiamo la vostra attenzione in modo specialissimo sul quinto e settimo comandamento.

Ho già accennato che mai come oggi questi due precetti furono calpestati e posti in non cale. Il prolungarsi della guerra, il disordine che ne è conseguito coll'indebolirsi dell'autorità, l'odio che disgraziatamente si è diffuso fra gli stessi concittadini, il disagio economico hanno scatenato le passioni, e noi ascoltiamo inorriditi ogni giorno di bombe fatte esplodere, di uccisioni e ferimenti, furti, rapine, grassazioni e andate dicendo. E' ancora un vivere questo? e quali vantaggi si pretendono ricavare da tali azioni delittuose?

Per dovere del mio ministero alzo forte la mia povera voce e dico a voi miei figli: non macchiatevi mai le mani del sangue altrui, perchè ricorda-

tevi che « *omnes qui acceperint gladium, gladio peribunt* » (Matt., XXVI, 52) ha detto il Divin Maestro; chi impugnerà la spada, di spada perirà. Il privato in un caso solo può permettersi di uccidere un suo simile, quando cioè, ingiustamente aggredito, non può altrimenti difendere la propria vita: la propria pudicizia, l'integrità della sua persona o i propri beni di ingente valore.

Anche quando si tratti di un malfattore, solo la pubblica Autorità può, per il bene comune e quando, udita la difesa, sia dichiarata dal magistrato la reità di gravi delitti determinati dalla legge, privarlo della vita: il privato cittadino non può assumersi un tale diritto, fuori del caso sopra accennato o quando come soldato sia comandato a combattere contro il nemico. La vita è un dono troppo prezioso datoci da Dio, perchè alcuno possa presumere di poterne disporre a suo piacimento: epperò già per bocca di Mosè il Signore dettava questa legge: « *Chi percuoterà un uomo volendolo uccidere sia reo di morte. ... Se uno con premeditazione e con insidie avrà ucciso il suo prossimo, lo strapperai dal mio altare per farlo uccidere* » (Ex., XXI, 12, 14). E più sotto precisa: « *se uno percuote una donna e viene a morire, egli renderà vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede* » (Ex., XXI, 22-24). Com messo il delitto qualcuno potrà anche sfuggire alla giustizia umana, ma, ricordatevelo, alla Giustizia Divina nessuno sfuggirà mai, e pagherà, pagherà cara la sua colpa o qui, o, ciò che sarebbe più grave, nell'altra vita. Ma se pentito del male fatto alcuno chiedesse sinceramente perdono al Signore, Dio per mezzo del confessore assolverà anche, a condizione però che si riparinò i danni causati con tale delitto. E in certi casi chi può misurare i danni cagionati ad una famiglia? e come sarà possibile ripararli?

Del resto all'infuori di queste considerazioni che toccano direttamente la coscienza, anche guardando solo al lato materiale quali vantaggi si possono avere da questi reati? Si tolgono di mezzo due, cinque, dieci individui che si considerano nemici: ma ciò non risolve certo una situazione, e forse, invece di quelli che si volevano colpire, rimangono uccisi o feriti degli estranei. Di conseguenza si ricorre a rappresaglie, e succede che degli innocenti scontino con la propria vita o nei propri beni le colpe altrui, e chi ne soffre è la vita cittadina, è la collettività, che paga duramente l'atto inconsulto di un individuo, che si nasconde e non ne ricava il più piccolo vantaggio nè per sè nè per gli altri. No, non è con simili reati che si può ridonare la pace e l'onore a questa nostra Patria umiliata; anzi non si fa che aumentare la discordia, che sarà fomite di nuovi disordini anche dopo la guerra.

NON RUBARE. — Sono costretto a sorvolare, a toccare solo qualche punto di una materia tanto vasta quanto il decalogo, dove ogni precetto offre materia per tante e tante spiegazioni catechistiche. Quindi non occorre

che mi fermi a dirvi che cosa sia il furto, la materia grave, i piccoli furti, la compensazione occulta, ecc. Rilevo solo quello che oggi avviene, e che è di dominio pubblico, perchè oltre alle relazioni verbali ci sono i giornali che ogni giorno riferiscono di raggiri, di furti, di grassazioni. Da che mondo è mondo i furti ci sono sempre stati e ci saranno sempre, perchè per quanto ci siano la forza pubblica per garanzia della privata proprietà e le carceri per punire i colpevoli, pure in mezzo alla società ci furono e ci saranno sempre individui di poca coscienza che, qualche rara volta per stretta necessità, ordinariamente però per non voler guadagnarsi di che vivere onestamente col lavoro, preferiscono vivacchiare e godere sul guadagno altrui. Ma oggi siamo arrivati a una generalizzazione che preoccupa tutti; si direbbe che il furto è diventato organizzazione, e nessuno più omai può essere sicuro nè in casa da certe visite, nè per strada da certi incontri.

E purtroppo avviene qui quello che dobbiamo lamentare in altri casi consimili, quando il peccato si diffonde e si generalizza; anche buone persone finiscono per disorientarsi, per formarsi una nuova mentalità e non vedere più la colpa anche quando c'è ed è grave. Ciò è già avvenuto in questi anni passati per riguardo al pudore da parte della donna; man mano che la moda ha imposto il raccorciamento delle vesti, la massima parte delle giovani e anche di tante donne mature ha finito per adattarsi, e non ha più rilevato l'offesa al pudore, di cui la donna italiana era sempre stata, e ben a ragione, gelosa; le conseguenze sono state disastrose, perchè dalla mancanza di pudore si è passati alla libertà e alla licenza di costumi. Ora quando si sente o si legge di certe grassazioni o di certi grossi furti è unanime la deplorazione, perchè si pensa al grave danno arrecato alle famiglie, ma intanto non si tien più conto dei piccoli furti, delle piccole sottrazioni; la coscienza si rilassa e con tutta facilità si aumentano senza ragione i prezzi, si pretendono compensi esosi per prestazioni già dovute per ufficio, gli accaparratori nascondono la merce, e il mercato è turbatissimo con grave disagio del commercio e con danno ancora più grave dei poveri. L'Autorità interviene, fissa calmieri, minaccia pene, infligge multe fortissime; ma i rimedi sono inefficaci, perchè la coscienza è obnubilata, si è dimenticato e quindi si calpesta il settimo comandamento: non rubare.

E quando si chiede a qualcuno il perchè di certe azioni, ci sentiamo rispondere: fanno tutti così. Non è questa una giustificazione che possa soddisfare la coscienza cristiana, e tanto meno che possa avere il minimo valore dinanzi a Dio, che giudicherà non secondo gli usi del mondo, ma a norma della sua legge, tanto solennemente promulgata, tanto semplice e chiara e immutabile. Sul letto di morte come si potrà essere tranquilli con tanti conti da aggiustare, con tante restituzioni da fare? Figliuoli carissimi, per l'interesse vostro, per la tranquillità della coscienza vostra e delle vostre famiglie, per il buon ordine della società siate delicati in questa materia.

perchè tanto e tanto la roba altrui non porta mai giovamento. I nostri vecchi proverbi popolari che inculcano il rispetto alla roba degli altri, sono frutto di lunga esperienza, e ricchi di buon senso e di sapienza cristiana. Rendetevi degni di lasciare ai vostri figli un nome onorato, e di meritare a voi ed alle vostre famiglie le benedizioni divine.

NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA. — Un pensiero solo su questo precetto e che riguarda un altro punto di attualità. Si può testimoniare il falso in tanti modi, ma uno diventato un po' comune, e che ci procura il disprezzo della stessa Autorità occupante è quello delle denunce anonime. Per piccole vendette, per il gusto di creare grattacapi a qualcuno con cui si sono avuti contrasti, si manda una lettera anonima denunciando questo o quel reato, questo o quel sospetto. Alle volte la lettera è cestinata: qualche volta invece può essere presa in considerazione per certi particolari motivi e allora sono danni ben gravi che provengono all'individuo e alle famiglie: anche quando poi l'accusato può dimostrare la sua piena innocenza, l'onore è quasi sempre intaccato, perchè è ben difficile che quanti sono stati a conoscenza dell'accusa siano poi informati dell'infondatezza di essa.

Enorme delitto quando l'accusa non ha fondamento, e viene a colpire l'onore e la reputabilità, perchè l'onore è un bene più prezioso della roba: ma la lettera anonima è una viltà anche quando denuncia il vero, perchè pone l'individuo in una posizione di inferiorità, nel senso che non può difendersi dal suo accusatore. Si tratta di un reato grave, di interesse pubblico? Potrete avere allora anche il dovere di informare l'Autorità; ma assumete dinanzi all'Autorità ed all'accusato la responsabilità vostra facendovi conoscere: non si deve pugnalarlo nella schiena. Quante persone che soffrono; quante famiglie rovinate: quanti scandali per simili vigliaccherie, che ci disonorano dinanzi agli stranieri.

I CATTIVI DESIDERI. — Perchè mai il Signore proibisce perfino di desiderare la donna e la roba altrui? Che danno può venire al prossimo dai nostri pensieri? La risposta è stata data già da Gesù: « *Dal cuore vengono i cattivi pensieri, omicidi, adulterii, fornicazioni, furti, false testimonianze, e bestemmie: queste cose contaminano l'uomo* » (Matt., XV, 19). I codici umani possono colpire solo gli atti esterni, Iddio invece penetra all'interno, va alla radice: prima ancora che il peccato sia tradotto in atto è già punito nel pensiero, per salvaguardare l'uomo dal pericolo a cui si espone se non spegne in germe l'eccitamento al male. Atti libidinosi, omicidi, furti e andate dicendo sono concepiti a lungo nella mente, sono coltivati nel cuore prima di tradursi in atto: è necessario pertanto impedire il male all'inizio. Solo la legge divina intesa e osservata è efficace a regolare la civile convivenza, perchè ha il potere di infrenare gli appetiti disordinati dell'individuo, ed ha le sanzioni anche per i peccati di pensiero e di desiderio.

LA LEGGE DI DIO È FACILE. — Ma forse perchè il decalogo proibisce anche i peccati di pensiero si potrà dire che sia una legge dura, difficile ad osservarsi? No, figli carissimi, tutt'altro. Scorreteli, esaminateli, pesateli uno ad uno questi dieci comandamenti, e poi ditemi se ve ne è uno solo che costi sacrificio. Io capisco come per l'uomo solito ad abusare del vino sia difficile astenersene; così per l'ozioso, cui pesa guadagnarsi il pane col lavoro, il furto è una cosa comoda; ma per tutte le persone di senno, per tutti gli onesti, quali voi ci tenete ad essere, è la cosa più naturale non abusare del vino, non toccare quello che non è nostro, rispettare la donna, in una parola osservare la legge. E quali vantaggi derivino all'individuo e alla società dall'osservanza del decalogo, non è chi non sia persuaso. Non è necessario essere vecchi per ricordare, che un tempo i contratti erano sicuri, perchè basati sull'onestà; e il commercio si svolgeva sereno: i guadagni erano limitati, le improvvise ricchezze sconosciute, ma c'era maggior letizia che non oggi. Si è che la coscienza contava ancora qualche cosa, si aveva cura della pubblica opinione, perchè il giudizio del pubblico aveva per guida la legge di Dio.

Oggi si crede più facile correre dietro i dettami del mondo; eppure questo è più esigente di Dio, pretende maggiori sacrifici. Che cosa non soffre chi si appropria della roba altrui! chi odia un fratello e vuole vendicarsi! chi attenta all'onore del prossimo! Molto studio, tante preoccupazioni prima del peccato, e tante agitazioni dopo per la paura di essere scoperto, e che la sua colpa divenga pubblica. E quando cade sotto i colpi della giustizia, chi ne misura le sofferenze? Ma anche se tutto dovesse rimanere nascosto agli occhi degli uomini, la coscienza, come un verme roditore, sarà sempre vigile a rimproverare la colpa commessa. Per contro chi segue il decalogo mai è turbato, porta alta la sua fronte al cospetto di tutti, e vive nella più grande tranquillità di coscienza.

PREMI E CASTIGHI. — Del resto il Signore in modo esplicito si è impegnato a premiare quanti osservano la sua legge, ed a punire inesorabilmente quelli che la calpestano. Vi riporto soltanto alcuni dei suoi solenni impegni registrati nel Levitico al capo XXVI. « *Se osserverete i miei comandamenti, io vi manderò le piogge nei loro tempi, la terra darà il suo prodotto, le piante saran cariche di frutti... Mangerete a sazietà il vostro pane e abiterete senza timore nella vostra terra. Io farò regnare la pace nei vostri territori... Ma se non mi date ascolto e non adempite tutti i miei comandamenti, ecco quello che io vi farò: volerò a visitarvi coll'indigenza e coll'ardore che vi seccherà gli occhi. Seminerete invano la vostra semente. Cadrete davanti ai vostri nemici, sarete assoggettati da chi vi odia. Spezzerò la superbia della vostra durezza facendo che il cielo per voi sia come di ferro e la terra come di bronzo. Se vi rifugerete nelle città vi manderò la peste, e cadrete in potere dei nemici ».*

Consolanti promesse e terribili minacce, che sulla bocca di Dio non sono parole vane. Vorremo dunque provocare la sua giustizia? non abbiamo già troppo sofferto? perchè ricalcitrare ancora contro il Signore, che si accontenta di tanto poco? che ci comanda quale padre unicamente per il bene nostro?

VOGLIAMOCI BENE. — Vi sembrano troppi questi dieci precetti? Ebbene Gesù, come già altra volta ebbi a ricordarvi, li ha riassunti in due: « *amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti* » (Matt., XXII, 37-40). Anzi potremmo dire che li ha compendiate in uno, proprio mentre stava per iniziare la sua passione: « *Mandatum novum do vobis: vi do un comandamento nuovo, d'amarvi scambievolmente; amatevi l'un l'altro come io vi ho amati. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete mutuo amore* » (Jo., XXIII, 34-35). Troppo bisogno abbiamo noi di ricordarci di questo precetto nuovo, in cui è riassunta tutta la legge, proprio in questi momenti in cui la discordia dei cittadini minaccia di cagionare irreparabili rovine per la Patria nostra. Dobbiamo amarci tutti scambievolmente come fratelli, come figli del medesimo Padre, Dio. L'amore scambievolmente è il distintivo che ci fa riconoscere come cristiani, quali discepoli di Gesù.

Figliuoli carissimi, fin dal nostro battesimo abbiamo preso impegno di amare il prossimo come noi stessi: e Gesù ci ha dato una misura di questo amore verso i fratelli: « *come io vi ho amati* ». Ma egli ci ha amato fino a morire per noi, fino a donare se stesso a noi in nutrimento delle anime nostre. E se un Dio infinitamente santo così ha amato noi peccatori, vorremo noi rifiutare di amarci scambievolmente? Si direbbe che Dio nel permettere tanti disagi e rovine abbia voluto costringerci ad aiutarci scambievolmente. Molti l'hanno compreso questo dovere e sono larghi di aiuto verso i fratelli sinistrati: in tanti cuori è r fiorita la carità, ed io posso attestarlo, perchè tanti hanno voluto servirsi dell'opera mia per confortare innumerevoli bisognosi, che si rivolgono confidenti alla casa del padre. Le divine benedizioni sono per questi discepoli del Divino Maestro.

Disgraziatamente però altri, e son troppi, anzichè accondiscendere all'invito di Dio, hanno aperto il loro cuore all'odio contro i propri fratelli, e vogliono creare una discordia micidiale per loro e per la Patria. Se può arrivar loro la mia voce, l'ascoltino in nome di Dio. Amiamoci, vogliamoci bene, per poter guarire dei nostri mali, per meritarcì le benedizioni di Dio. Solo la carità, una carità proporzionata alla nostra miseria, sarà quella che potrà rifarci concordi e salvarci dall'abisso.

Sono pochi giorni e in una vicina città del Piemonte, Alessandria, si svolgeva un rito funebre. Era morta nella veneranda età di 89 anni Madre

Teresa Michel, una Suora che aveva rinunciato agli agi che la vita poteva offrirle dopo la morte del marito, per consacrare i suoi averi e tutta se stessa nell'assistenza delle più miserabili creature. Una visita fatta alla Piccola Casa del Cottolengo l'aveva profondamente commossa e decisa a votarsi in sollievo delle umane miserie. L'umile inizio ebbe molte prove e contrasti, come tutte le opere di Dio, ma poco per volta i contrasti e le diffidenze cessarono, anime generose vennero ad unirsi alla fondatrice per coadiuvarla nella sua opera di carità, l'ospizio di Alessandria per concorso di egregi benefattori si ampliò, e le case si moltiplicarono non solo in Italia ma anche in America. Alla morte della venerata Suora l'intera città si commosse, senza distinzione di classi e di partiti tutti si associarono al dolore delle sue Suore e dei ricoverati, mentre ai suoi funerali le botteghe si chiusero per lutto cittadino; Autorità religiose, civili, militari si unirono col Municipio e col popolo tutto per tributare alla eroina della carità l'attestato della comune gratitudine. Ecco la potenza dell'amore che cementa le anime, che conquista i cuori, mentre l'odio divide e germina la discordia.

Fratelli e figli diletteggianti, è con un'ansietà sempre crescente che attendiamo la pace dopo questa guerra devastatrice, e che la invochiamo nelle nostre preghiere. Ci sono cristiani sfiduciati che domandano: ma perchè il Signore non ci ascolta? perchè la Madonna non si commuove sulle nostre sofferenze? E dovremo assistere alla distruzione di tutte le nostre case e delle nostre fabbriche? Io comprendo questa sfiducia, perchè so la superficialità religiosa di molti cristiani, che credono di aver diritto ad essere esauditi appena abbiano alzato un grido a Dio. Ma ad illuminare questi illusi devo pur ripetere l'ammonimento di Gesù: « *non qui dixerit Domine, Domine; non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli* » (Matt., VII, 21). Condizione per la salvezza eterna e per essere esauditi nella preghiera è fare la volontà di Dio, cioè l'osservanza dei divini precetti. E come possiamo pretendere che Dio ascolti le nostre suppliche, mentre calpestando la sua legge dimostriamo di non voler riconoscere la sua autorità? Prima di lamentarci di Dio che sembra sordo alle nostre invocazioni, lamentiamoci di noi stessi che vogliamo restare sordi ai suoi richiami. « *Pax multa diligentibus legem tuam* » canta il Salmista: « *Godono molta pace, quelli che amano la tua legge* » (Ps. CXVIII, 165). Amare la legge è qualche cosa di meglio che osservarla; vuol dire eseguirla con amore. Figli carissimi, ascoltate la voce del vostro Arcivescovo che non può desiderare altro che il vostro bene: osservate la legge santa di Dio; amatela, perchè essa procura il bene vostro e il bene della società; amatevi vicendevolmente ricordando che siamo tutti cittadini di una medesima Patria e figli dello stesso Padre; e basta, basta coll'odio che troppe rovine ha recato e maggiori ne minaccia. Col cuore ridondante d'amore inginocchiamoci allora ai piedi di quel Cro-

cifisso che ha perdonato a' suoi crocifissori, avremo diritto di implorare col perdono la pace: sarà vicina a intercedere con noi e per noi Maria Santissima, nostra Madre, e saremo sicuri allora di essere esauditi. Che se, non ostante il chiaro precetto di Nostro Signore e lo stesso interesse nostro e della Patria, si volesse continuare a nutrire rancore od odio o spirito di vendetta contro un proprio fratello, ricordatevi che non solo Iddio chiuderà le orecchie alla nostra invocazione di pace, ma rifiuterà perfino il sacrificio che noi volessimo offrirgli. « *Se stai per fare l'offerta all'altare, ha detto il Divin Maestro, e ivi ti viene alla memoria che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, posa lì la tua offerta dinanzi all'altare e va a riconciliarti prima col tuo fratello, e poi ritorna a fare la tua offerta* » (Matt., V, 23-24).

Nella fiducia che non inutile possa riuscire questo mio richiamo, su voi tutti, Fratelli e figli diletteggianti, invoco la benedizione del Signore nostro Gesù Salvatore.

Torino, la festa della Madonna di Lourdes, 1944.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

I Rev. Parroci e Rettori di chiese leggeranno questa lettera ai fedeli in una o più feste della imminente Quaresima.

* * *

Come già è stato annunziato, continua la dispensa concessa nei precedenti anni di guerra per riguardo all'astinenza, ridotta a soli due giorni, il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo. I Rev. Parroci non manchino di raccomandare almeno l'osservanza del magro in detti giorni, e lo spirito di penitenza accettando senza mormorare le limitazioni imposte dalla guerra.

* * *

Devo raccomandare ancora la giornata pro Seminario fissata come al solito alla seconda Domenica di Quaresima. Non c'è bisogno vi dica le mie ansietà per quest'opera. Se la Diocesi fosse stata più sollecita nel fornire i mezzi, si sarebbero risparmiati parecchi milioni. Tutti i preventivi sono polverizzati, perchè oggi non si può più contare di prendere un materiale piuttosto che un altro per risparmiare qualche cosa: oggi c'è da affannarsi e perdere la pazienza per avere un operaio, per trovare un po' di calce o mattoni: ai prezzi non si può più badare. E se un fornitore non termina un lavoro, o

non consegna una merce, è giuoco forza tacere. Il Signore vede e sa quanti sacrifici costi l'opera che è stata iniziata e continuata unicamente per la sua maggior gloria e per la sana formazione di santi sacerdoti.

Venerati Parroci e Rettori di Chiese, vi raccomando:

1) Non vi sia parrocchia che rifiuti questo doveroso contributo: nessuna parrocchia, anche se tenuta da Religiosi, è dispensata dal compiere questo dovere.

2) Valetevi della cooperazione degli Associati all'Azione Cattolica per la buona riuscita della giornata, e preparatela preannunciandola nella Domenica antecedente.

3) Non attendete mesi e mesi a mandare il ricavato della giornata: entro il marzo con un minimo di buona volontà è possibile far pervenire all'Ufficio il risultato, così da poter pubblicare in aprile il rendiconto totale. Posso sperare che ciò si ottenga, o si dovrà come al solito sollecitare i ritardatari con inutile dispendio di tempo, di carta e di affrancatura?

* * *

Certa Maria Miana, pseudo mistica, già più volte diffidata dal suo Vescovo e dalla stessa Sede Apostolica a causa delle sue fantasie ed aberrazioni religiose, continua a svolgere la sua insidiosa attività.

Si ricorda che la Miana ed i suoi fautori, in quanto più volte ammoniti e rei di grave disubbidienza, sono sospesi dal ricevere la S. Comunione. I Sacerdoti che si recassero a visitarla incorrono ipso facto nella censura della sospensione a divinis.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

OPERA DIOCESANA PER LA STAMPA CATTOLICA
CORSO OPORTO, 11

La LETTERA PASTORALE viene pubblicata in edizione speciale. I Revv. di Parroci, ai quali è stata spedita una circolare in merito alla diffusione della Pastorale, prenotino subito il quantitativo di copie presso l'Opera Diocesana per la Stampa Cattolica.

Atti e comunicati della Curia Arcivescovile

Sacre Ordinazioni

Il 13 febbraio 1944 a Torino nella Cappella del Palazzo Arcivescovile il venerando Signor Cardinale Arcivescovo promuoveva al *Suddiaconato*: Fr. RAIMONDO SPIAZZI professore dell'Ordine dei Frati Predicatori.

Necrologio

STRADELLA D. PIETRO, da Rivera di Susa, Dott. in Teol. Rettore spirituale Istituto femminile Marchesa di Barolo in Torino; morto a Pagno (diocesi di Saluzzo) il 18 gennaio 1944. Anni 68.

DOGLIANI D. MARINO da Pianezza, sacerdote della Congregazione dei Preti della SS. Trinità nella Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino; ivi morto il 25 gennaio 1944. Anni 29.

SGALERO D. LUIGI da Chieri, beneficiario della Parrocchia di San Giorgio in Chieri; ivi morto il 6 febbraio 1944. Anni 71.

Vicariato di Settimo

Con Decreto Arcivescovile in data 18 dicembre 1943 la Vicaria Foranea di *Settimo Torinese* venne soppressa e le parrocchie da essa dipendenti vennero incorporate, nella Vicaria di *Volpiano* la Prevostura dei Ss. Pietro e Paolo di *Settimo* e la Pieve di S. Giacomo M. Apostolo; nella Vicaria di *Gassino* la Prevostura di S. Guglielmo di *Mezzi Po*.

Per gli ex confinati Croati

I Rev. Parroci che sapessero esservi nel proprio territorio ex confinati croati, sono pregati di portare loro a conoscenza il seguente comunicato:

« La Croce Rossa croata avverte tutti i Croati ex confinati e ex internati in Italia di presentarsi ad un ufficio della Croce rossa croata presso le stazioni ferroviarie di Venezia, Mestre, Trieste oppure presso i Consolati croati a Milano e Lubiana ove troveranno appoggio e assistenza per il loro rimpatrio in Croazia. A loro sarà assicurato e agevolato il rimpatrio in base ad accordo prestabilito con tutte le autorità competenti ».

Bollettini Parrocchiali

Allo scopo di rispondere ad analoga richiesta da parte del Ministero della Cultura Popolare, si pregano i Rev. Parroci e Rettori di Chiesa di trasmettere con cortese urgenza a questa Curia il nome della testata del Bollettino Parrocchiale o di Santuari, anche se trattasi di sottodizioni. Meglio ancora se verrà trasmesso un numero del Bollettino per ricavarne i dati richiesti.

Lo stesso invito va esteso alle Congregazioni e Comunità Religiose esistenti in questa Archidiocesi.

AZIONE CATTOLICA - Gioventù Italiana di Azione Cattolica

Esami di Cultura Religiosa

Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Arcivescovo ha inviato tramite il Centro Diocesano la seguente lettera a tutti i Rev.mi Sigg. Assistenti di Associazioni:

Rev. Sig. Assistente,

Desidero accompagnare con raccomandazione mia personale il presente modulo di esami di cultura religiosa fra i Giovani di A. C.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni hanno un po' influito nel far decadere quest'ottima iniziativa. Si era giunti al 98 per cento di giovani presenti. Occorre con ogni sforzo e sacrificio riprendere. Non v'è necessità più urgente di questa. I nostri giovani non saranno mai Apostoli se non saranno santi ed istruiti.

« Per il vostro labbro rinasca nei fratelli la conoscenza del Padre Celeste ». Mostrate loro « come è la vera vita e conoscano Te come unico vero Dio e Colui che hai mandato: Gesù Cristo » (Pio XII). Siano queste auguste parole del Papa la parola d'ordine per i nostri diletteggianti giovani in questo cruciato 1944.

Desidero pertanto e voglio che tutte le Associazioni con tutti i singoli Soci si presentino ben preparati all'esame di cultura. Ogni Assistente Foraniale secondo le direttive comunicate dall'Assistente Diocesano, curi personalmente come da Me delegato, l'esame in tutte le Associazioni a Lui affidate e a fine giugno mi faccia avere, tramite l'Assistente Diocesano, l'esito e la graduatoria. Le Associazioni che desiderano partecipare alla Gara Interdiocesana per la Regione Piemontese richiedano l'esame direttamente all'Assistente Diocesano.

Sicuro che nel suo zelo con particolare diligenza curerà l'istruzione religiosa tra i suoi giovani e l'esame stesso, di tutto cuore a Lei, ai giovani tutti effettivi ed aspiranti imparto la mia paterna Benedizione.

Dall'Arcivescovado - 11 febbraio - Festa della Vergine di Lourdes - 1944.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

NORME. - Ogni Assistente faccia richiesta all'Assistente della Forania per l'esame.

Le Associazioni che intendono partecipare alla Gara interdiocesana facciano richiesta all'Assistente Diocesano.

NOMINA. - Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo si è degnato di nominare Vice Assistente Diocesano per la Gioventù di Azione Cattolica della Nostra Archidiocesi il Rev.do Don Giovanni Barella.

Il giorno 10 del corr. mese si è tenuta presso S. E. Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma e Direttore Generale dell'A. C. I. la consueta adunanza dei Centri sussidiari e nazionali dell'A. C. residenti nell'alta Italia.

Sono stati svolti i seguenti punti:

I. - CENTRI SUSSIDIARI DEI SEGRETARIATI DI A. C. — Si è riconosciuto la necessità che, come già è avvenuto per i diversi Rami di A. C., così anche per il lavoro dei Segretariati funzionino dei Centri sussidiari, i quali in subordinazione ai Segretariati nazionali svolgono la loro attività nell'Italia settentrionale, continuando un apostolato così urgente.

Per l'Istituto di attività sociali, le Presidenze centrali dei vari Rami hanno nominato i loro rappresentanti, assistiti dal Sac. Don Leone Bentivoglio nominato da Mons. Colli, mentre è imminente la nomina dell'incaricato.

Per la *Sezione Maestri*, il Segretario Prof. Carretto convocherà quanto prima nelle diverse regioni gli Incaricati e le Incaricate diocesane.

II. - **TEMA COMUNE.** — Il tema comune del prossimo anno sociale 1944-45 si denominerà: *Cristo nel mondo del lavoro*. In tal modo i diversi Rami di A. C., pur continuando nell'opera specifica di formazione, avranno modo di mettere a fuoco, con concordia di intenti, un argomento che nel momento presente è della massima attualità, servirà ad arginare le minacce del comunismo, e riuscirà a far conoscere le benemeritenze di Cristo e della Chiesa non solo ai lavoratori, ma a tutti i fedeli che fanno capo all'A. C.

III. - **AZIONE MORALE.** — Si sono esaminati i diversi aspetti che oggi presenta la questione morale anche nei riguardi degli sfollati. Si richiama l'attenzione dei Segretariati diocesani sui seguenti punti:

1. *Varietà.* Si è notato un doloroso rincrudimento negli spettacoli di varietà. E' bene tener presente il recente provvedimento col quale il Ministero della Cultura Popolare, ha vietato a tutti gli attori cinematografici di prendere parte a spettacoli di arte varia o di avanspettacoli, intendendo che la loro attività sia utilizzata esclusivamente ai più degni fini della produzione nazionale.

2. *Cinema.* In attesa che funzioni regolarmente anche il Centro Sussidiario per l'alta Italia, si procuri che i Segretariati diocesani diano tempestivamente il giudizio delle pellicole che continuamente vengono sfornate in modo da diffonderli attraverso i mezzi possibili (Quotidiani Cattolici, Circolare ai Segretariati diocesani della Moralità, Comunicazione ai Rami di A. C.) operanti nell'Italia settentrionale, ecc. Si potrebbe utilizzare anche l'edizione *Disco rosso* (Guida per gli spettacoli cinematografici edita dal Centro Cattolico Cinematografico e contenente l'elenco delle pellicole proiettate in Italia dal 1940 al 1943 secondo il loro valore morale. Prezzo L. 2,50); e si sta pensando di farne un'edizione per l'Italia settentrionale.

3. *Teatro.* E' per ora assai ridotto. Insistere sulla diffusione delle valutazioni morali contenute nei due preziosi volumetti dell'Avv. Giuseppe Molteni: *Segnalazioni del teatro di prosa* (Ed. «Vita e Pensiero» Rep. G. Milano, L. 5 e 6).

4. *Ballo.* Altra dolorosa sorpresa è la ripresa del ballo, clandestino in alcuni posti, aperto in altri, in evidente contrasto con la gravità del momento e le vigenti disposizioni regolamentari. Procurare di infondere in tutti una più delicata responsabilità e animare i buoni allo spirito di riparazione.

5. *Libri e riviste.* Continua il prezioso apporto della *Rivista di Letture* e di «*Segnalazioni librerie*». Si consiglia di far abbonare i librai affinché abbiano una guida e un indirizzo. Si segnalano le seguenti iniziative che già si svolgono con frutto:

a) adunanza di elementi colti nei centri di sfollamento, con conversazioni sul romanzo contemporaneo tenuto da elementi sicuri.

b) lo stesso per alcune pubblicazioni periodiche: *Novella*, *Eva*, *Le vostre novelle*, *Bellezza*, *La lettura*, *Fili Moda*.

c) apostolato delle vetrine, perchè in queste siano almeno esclusi i libri più perniciosi;

d) apostolato delle bancarelle.

IV. - **EVENTUALI.** - 1. *Azione antiblasfema.* Il rimprovero della bestemmia esorta i buoni ad aderire alle varie forme di riparazione, che vengono suggerite dall'Autorità Ecclesiastica e dai diversi rami di A. C. Una giornata antiblasfema nelle diverse parrocchie sarebbe veramente desiderabile e rappresenterebbe un maggior risultato.

2. *Pagelle.* E' consolante la puntualità e la disciplina con cui le Diocesi hanno inviato ai Centri nazionali la quota delle pagelle. Ci si ritiene sicuri che le poche diocesi ritardatarie non vorranno essere da meno delle altre. Piuttosto, per i bisogni diocesani di oggi e forse quelli maggiori che si prospettano per il domani, si consiglia, ove se ne sente bisogno, di provvedere con un supplemento pagella straordinario. E non sarà difficile ottenerla tanto tutti sono persuasi dell'aumento del costo della vita consueta, e come gli stessi Centri nazionali non avendo quest'anno, proprio in vista delle presenti circostanze, fatto alcun aumento alle pagelle dovrà provvedere con limitazione all'invio dei giornali.

3. *Azione caritativa.* Gli sfollati, che dall'Italia meridionale e insulare affluiscono nell'alta Italia, hanno offerto alle nostre Associazioni un magnifico campo di apostolato per venire incontro alle loro urgenti necessità e per far trovare quei conforti spirituali che solo possono lenire così duri sacrifici. L'A. C. continuerà vigile e alacre in questo lavoro e scriverà una delle più belle pagine di carità patria e cristiana.

Ufficio Missionario Diocesano

Con il 29 febbraio p. v. si chiuderà l'anno missionario 1943. I Rev. di Parrocchie procurino di trasmettere al più presto — non oltre il 10 marzo — tutte le offerte raccolte per le Pontificie Opere Diocesane.

* * *

« Crociata Missionaria » esce di nuovo. Il prezzo di abbonamento resta fissato in L. 5 per copia individuale e in L. 3 per copia in abbonamento cumulativo. Abbiamo provveduto perchè un numero di saggio venga inviato a tutti i Rev. Parroci.

Si raccomanda di raccogliere subito gli abbonamenti e di trasmetterli all'Ufficio Missionario Diocesano che curerà l'invio di « Crociata Missionaria » a partire dal numero di marzo 1944.

La Diocesi di Torino che contava già 10.000 abbonati circa a « Crociata Missionaria » mantenga in questi tempi critici il numero dei suoi abbonati: questo è l'augurio, per questo invitiamo al lavoro e alla propaganda tutti i Rev. di Parrocchie e le Commissioni Missionarie Parrocchiali.

Casi del Calendario a. 1943 - Soluzione Caso I

Ad primum breviter respondeo:

Cum achatolicis prohibetur communicatio in divinis non in civilibus rebus. Per se prohibita est tum communicatio materialis tum formalis. Prior habetur cum sine intentione heterodoxa aliquis functionibus achatolicorum mere passive interest; posterior cum interest vel cum intentione haeterodoxa vel active eisdem participat. Formalis numquam fit licita; materialis quandoque licet secluso scandalo vel periculo perversionis. Sic miles potest interesse functioni heterodoxae a Gubernio praeceptae ordinis servandi causa.

Ad secundum:

Paulus sacerdos milites et pueros absolvit ita rudes ut merito dubitetur num Incarnationis et Trinitatis ministeria noscant...

Si in periculo mortis constitutos et tempore deficiente est laudandus si absolvit conditionate (si tu es capax); nam sacramento propter homines; si absolute per se graviter peccavit in reverentiam Sacramentorum debitam nam Sacramenta periculo nullitatis exposuit cum haec duo Mistéria probabiliter requirantur ex necessitate medii ad justificationem.

Si eosdem conditionate absolvit extra casum necessitatis et pro captu edoctos sed probabiliter non intelligentes iterum non peccavit; si absolvit minime edoctos extra casum necessitatis graviter peccavit in reverentiam Sacramentorum debitam ob periculum nullitatis.

Eosdemque morientes baptizat... Si tempus non suppetit et conditionate baptizat quos nondum baptizatos reperit optime agit. Si tempus suppetit at deest capacitas discendi in morientibus item conditionate baptizando est laudandus; at si tempus suppetit et capaces non instruit pro captu per se graviter peccat.

In hispanico bello novissimo ut necem effugeret cum atheis se comitem dedit... Secluso scandalo et periculo perversionis non peccavit se comitem dando; nam occultatio fidei per actus indifferentes per se licet. Ex ipso casu liquet scandalum abfuisse nam nemo eum cognovit esse Sacerdotem.

Et se unum ex illis finxit:

Per se hoc non licet; nam qui se atheum fingit esto non corde externe tamen Deo iniuriam facit eius existentiam dicte negando: quod est contra praeceptum fidei profitendi exterius et non negandi. At in casu si per actus indifferentes se finxit atheum non videtur improbandus nam in illo bello athei dicebantur quotquot ex adverso dimicabant etiamsi ex sola politica adversarii essent. Sed si per actus illicitos exg. blasphemias vel dicteria in sacra se talem finxit graviter peccavit ratione actuum illicitorum. Demum si atheismum religiosum non politicam partem finxit externe est apostata et in foro externo apostatarum poenis obnoxius.

Demum in graeco bello habito cum orthodoxis oravit; si privatim et orationibus rectis nihil dicendum. Si publice praeside ministello id non licuit et peccavit in professionem fidei nam hoc agnitionem falsae sectae et periculum perversionis continet.

Eorumque templa invisit... si extra sacras functiones seclusa positiva prohibitione ecclesiastica non peccavit. Si praeceptum positivum violavit (ut in Urbe habetur) et nulla cogente gravi causa graviter peccavit in legem Ecclesiae.

Ibique missam celebravit: si necessitate coactus ut moribundo satisfaceret non videtur improbandus nam iure tantum ecclesiastico prohibetur. Si non coactus necessitate et sponte celebravit graviter offendit in c. 823 id prohibentem.

Mortuos catholico ritu sepelivit: hoc est prohibitum nam orthodoxi privantur ex c. 1240 sepultura eccles.

Graviter vulneratos sacramentis refecit: si agitur de sacramentis necessariis (absolutio - extr. unctio) et de sensibus destitutis multi auctores id permittunt non obstante c. 731. Si de sensibus praesentibus adhuc permittunt si moribundi in bona fide prudenter linquendi videantur et dempto scandalo quod facile adest. Si aliter vel alia sacramenta administravit graviter peccavit in c. 731 statuentem « Vetitum est Sacramenta haereticis ministrare etiam bona fide errantibus nisi prius erroribus reiectis Ecclesiae reconciliati fuerint ».

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

Domenica 16 Gennaio. — Celebra Messa a Viallarbasse per la « Giornata degli Sfolliati ». Tiene Omelia e distribuisce la Comunione generale, poi in casa parrocchiale si intrattiene paternamente con gli Sfolliati stessi.

Giovedì 27. — Alle 14,30 prende parte alla conferenza di chiusura della giornata indetta dall'O. N. A. R. M. O. con la partecipazione dell'Ecc. Rev.ma Monsignor Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, e del Rev.mo Signor Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani. La giornata si è tenuta presso i Salesiani di Valdocco e vi hanno preso parte Sacerdoti venuti da parecchie diocesi del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Venerdì 28. — Nel pomeriggio si reca alla Casa di Cura di Via Bidone per portare la sua Benedizione al Can. Cesario Borla, sottoposto ad intervento chirurgico.

Domenica 30. — Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Dell'Omo, Vescovo di Acqui.

Mercoledì 2 Febbraio. — Alle 15 presiede la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Alle 17 si reca all'Ospedale Gradenigo per far visita al Rev. P. Riccardo Bona dei Signori della Missione, felicemente operato.

Lunedì 7. — Amministra una Cresima nella sua Cappella privata.

Sabato 12. — Nel pomeriggio si reca al Seminario di Rivoli.

Domenica 13. — Dopo di aver ordinato Suddiacono un Religioso Domenicano nella sua Cappella privata, si reca a S. Mauro per la Giornata degli Sfolliati e durante la S. Messa rivolge la sua parola ai fedeli.

Alle 15,30 si reca a Volpiano per chiudere la « Giornata degli Sfolliati ». Dal pulpito rivolge parole ai fedeli che graminiscono la Chiesa; imparte poi la Benedizione col SS., quindi nel salone teatro distribuisce un sussidio a trecento famiglie povere di sfollati.

AVVISO

Gli Abbonati del 1943 che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per l'anno corrente, sono pregati a voler provvedere entro il 15 marzo, scaduto tale termine si sospende l'invio del periodico.

Con approvazione Ecclesiastica — Prof. RODOLFO ARATA Direttore responsabile
Tipogr. Editr. Piemontese - Via Malone, 19 - Torino

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE

Corso Oporto, 11 F

TORINO (111)

PASQUA 1944

BIGLIETTI - RICORDO

della S. COMUNIONE PASQUALE

A quattro pagine con due immagini. - Nella prima pagina vi è l'immagine del **Buon Pastore**.

Nella quarta vi è l'immagine del **Cuore Immacolato di Maria**. Nelle pagine interne vi sono gli atti da farsi dopo la S. Comunione e una preghiera per i tempi presenti.

prezzo L. 11 al cento.

A due pagine con l'immagine del **Buon Pastore** e gli atti da farsi dopo la S. Comunione.

prezzo L. 7 al cento.

Nei suddetti prezzi è compresa la stampa della Parrocchia e la firma del Parroco.

Per le ordinazioni inferiori a 500 copie aggiungere L. 5 per la stampa suddetta.

A richiesta si inviano campioni.

I NOSTRI PERIODICI!

Le più belle

Le più pratiche

Le più utili

RIVISTE PER IL CLERO

PALESTRA DEL CLERO

Rivista trimestrale di questioni che interessano
la cultura e la pratica Ecclesiastica - Anno XXII.

MINISTERIUM VERBI

Rivista mensile di Sacra Predicazione - Anno XVII.

*Queste Riviste sono state elogiate e benedette dal S. Padre
da Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Vescovi*

Esse sono onorate dalla collaborazione di dotti Vescovi e Prelati i quali periodicamente vi dissertano su tutti gli argomenti che, comunque, possono interessare il Rev. Clero. — E' pura opera di Apostolato. — Hanno veste signorile. — Accontentano i dotti. — Soddisfano chi vuole un indirizzo pratico. — Sono aperte a tutti.
Numeri di saggio gratis a richiesta.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

PALESTRA DEL CLERO

Italia e Colonie L. 45 - Estero L. 90

MINISTERIUM VERBI

Italia e Colonie L. 40 - Estero L. 80

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE IN ROVIGO

AMMINIST.: Casella Post. 135 - DIREZIONE: Casella Post. 23 - Via Oberdan 1 - Telefono 1-55
C. C. Postale n. 9/4815 intestato a Palestra del Clero - Ufficio Conti di Venezia

Agenda Ecclesiastica 1944

Liturgica (con rituale parvum) - In tela Lire 15 nette

INDICE. - *Preliminari.* - Gerarchia eccles. - Curia, Congregazioni, Tribunali e Uffici ecclesiastici Rom., Opere Missionarie pontif., ecc.

ORDO Divini Offici rectandi Sacrique peragendi (Eccles. univers.) - Fabula temporaria - Lunationes - Horarium astron. - Ordo in Missis vot. priv. - Festa mobilia - Festa in quibus pro pop. applicare tenetur. — *Ordo officii et Missae pro singulis diebus* (quando permitt. Missae votivae et defunctorum - omitt. collectae. - Indulg. plen. - Evang. Domin. - Diebus astin. et jejunii - Noven.) Append. pro Missionibus.

DAL RITUALE. - Praeparatio ad Missam et Gratiarum Actio. - *Rituale*: Ordo Baptismi, Ritus celebr. matrimon., benedict. infantis., puer. aegrot., adulti aegrot., mulieris post partum. De commun. infirm., Ritus Extremae Unctionis, Bened. Apost. in artic. mortis, Commendat. animae, in expiratione. Exequiarum ordo. Ordo sepell. parvulos. Benedictiones variae.

Diario Liturgico del Cristiano per il 1944

Contiene il calendario liturgico della Chiesa Romana con note per seguire la Messa di ogni giorno, nonché i Vespri festivi e per vivere secondo lo spirito dei vari tempi liturgici dell'anno.

In vendita presso la **LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE** - Corso Oporto 11 bis - TORINO

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artritiche reumatiche, del ricambio e dell'apparato circolatorio

(SCIATICA - GOTTA - REUMI - ARTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE

NEVRITE - OBESITA' - DIABETE, ecc.)

Dott. TRINCHIERI Cav. CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi
Raggi ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

Autorizz. R. Prefettura di Torino 0080 - 6-4-28-VI

RAGGI X

ANTICA

Cereria a Vapore

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via della Brusa, 18, - TORINO (130)

Telefono 52-897

Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15R

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altare, per Funerali
per uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Occhiali per tutte le viste



Lenti delle migliori marche
Armature di tutti i tipi moderni

Riparazioni - Prescrizioni oculistiche
Pronta consegna

Completo assortimento articoli fotografia

Comm. A. ACCOMASSO

OTTICO SPECIALISTA

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 47-28

Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

SPAZIO DISPONIBILE



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in
perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

47° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 21.700.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 — Borsa 41.973 - 45.695

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni.

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA

CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1942

oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1942

oltre L. 67 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione

oltre L. 461 milioni

Rischi assunti

circa L. 18 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330